

Il libro di Norwich

L'immortale saga dei Normanni è una cavalcata nel *Regno del sole*

Giusi Parisi

PALERMO

John Julius Cooper, visconte di Norwich, è morto nel 2018 ma nelle sue opere sulla storia della Sicilia quella che si respira è aria d'immortalità. Per Sellerio editore è in libreria *Il regno nel sole* 1130 - 1194 (pp. 720; 18 €), il secondo, strabiliante volume dell'appassionante saga dei normanni in Italia scritta dallo storico inglese, noto ai lettori semplicemente come John Norwich, lo scrittore che ha trasformato la Storia in avventura coinvolgente. Ironico come solo un britannico sa essere, nell'introduzione di questo secondo volume è lui stesso a scrivere che «questo secondo volume della saga degli Altavilla è a sé stante, nel senso che presume che il lettore non abbia letto il primo, o lo abbia dimenticato». Tuttavia «riprende la narrazione dal punto in cui viene interrotta in *I normanni nel Sud, 1016 - 1130* ovvero dall'incoronazione di re Ruggero nella cattedrale di Palermo,

nel giorno di Natale 1130, e la prosegue fino a quell'altro e più tetro giorno di Natale in cui la più fulgida corona d'Europa venne posta da un arcivescovo inglese sul capo di uno dei più odiati imperatori germanici». I sessantaquattro anni che separano questi due avvenimenti sono «un lasso di tempo ancor più breve di quanto ci sia dato sperare per la nostra stessa vita, ma costituiscono l'intera durata del regno». Il regno nel sole racconta degli anni in cui la Sicilia conobbe il suo periodo di maggior splendore quando, per la prima e unica volta nella storia, «le tre grandi entità etniche e religiose del litorale mediterraneo si fusero, sotto il sole del Meridione, in quel meraviglioso gioiello dalle infinite sfaccetta-

Per la prima e unica volta nella storia, le tre grandi entità etniche e religiose del litorale mediterraneo si fusero

ture che fu la cultura siculo-normanna». E poiché i monumenti superstiti che questa cultura ha prodotto continuano ad attirare verso la Sicilia, il libro di Norwich si offre non solo come un volume di storie di persone e di avvenimenti ma può essere letto, perché no? anche come una speciale guida alla storia dell'arte normanna in Sicilia. Perché quei monumenti traducano «quasi miracolosamente, i successi politici degli Altavilla in termini visivi e nei quali gli stili e le tecniche dell'Europa occidentale, di Bisanzio e dell'Islam si amalgamo senza sforzo in uno scenario di meravigliosa ricchezza che lascia abbagliato e incredulo lo spettatore». Ma se il regno di re Ruggero fosse durato più a lungo «o se fosse riuscito a conservare quei principi di tolleranza e di comprensione ai quali dovette la propria esistenza ... la Sicilia avrebbe potuto essere la più felice, anziché la più disgraziata delle isole del Mediterraneo».

(*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

